

E Walter Fasano racconta il viaggio dall'«Attico» di Roma alla Puglia

Un docufilm del regista barese con le immagini fotografiche di Pino Musi

di ENRICA SIMONETTI

Lo scatolone delle meraviglie racchiude i «Cinque Banchi da setola», una delle opere di Pino Pascali: tre periti osservano ciò che c'è all'interno, fanno richiudere la cassa e cominciano il viaggio da Roma a Polignano a Mare, con il prezioso carico dei Banchi e con la

lavorato da ultimo al film Premio Oscar *Chiamami con il tuo nome*) a realizzare il progetto nato in collaborazione con Apulia Film Commission. Un documentario che è un vero e proprio film d'arte che racconta il viaggio dell'opera, ma anche e soprattutto il senso del «ritorno a casa». Abbiamo chiesto al regista di raccontare il suo approccio a questa tematica.

Fasano, il viaggio e il ritorno: da dove nasce l'idea di usare queste due «metafore» per identificare Pascali?

«L'occasione di questo film è di per sé il racconto di un ritorno: quello di un'opera di Pascali nella sua terra di Puglia. L'arte di Pino ha sempre, più o meno esplicitamente, raccontato un ritorno allo stato di natura. Gli elementi di acqua, mare e terra sono stati da lui rielaborati in maniera profonda e personale e mi piace pensare che ogni pugliese, soprattutto quando lascia la sua terra, ne porti sempre dentro la memoria, quasi un'energia interiore. Inoltre non posso non pensare ad un elemento identificativo: la richiesta del Museo Pascali di realizzare questo film è stato per me un dono, ha permesso anche a me di realizzare una riflessione sul tema, personale ed archetipico, del viaggio e del ritorno a casa».

Arte, fotografia e lingue diverse: quale di questi elementi che lei ha usato nel film le è sembrato più indicato per raccontare un artista così «indefinito»?

«Tutti questi elementi insieme, cui aggiungerei il suono e la musica: questa la chiave che ho scelto per raccontare Pino. In realtà da quando mi occupo di cinema, il rapporto specifico fra suono e immagini non ha mai smesso di affascinarmi. Il cinema di

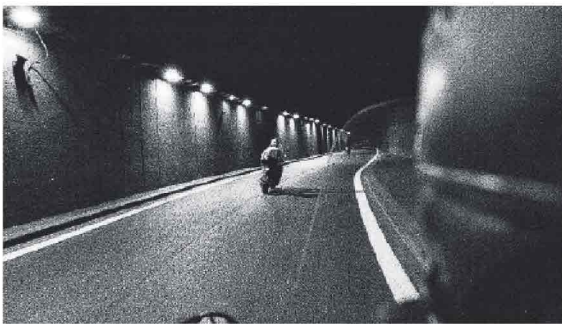
oggi a volte è troppo parlato, ha dimenticato un po' come si racconta con le immagini. Nel nostro caso immagini fotografiche, quelle di Pino Musi, il cui occhio ha documentato il viaggio dei «Banchi da Setola» da Roma a Polignano a Mare. Ma anche suoni, nelle testimonianze vocali di chi Pino lo ha conosciuto e vissuto, e nei suoni stessi della natura e della vita che animavano le opere di Pascali».

Il film è pieno di «racconti» su Pino. Da Claudia Cardinale a Umberto Eco, quale delle testimonianze l'ha più colpita?

«Quella di Fabio Sargentini, presenza fondamentale per la scena artistica internazionale nella seconda metà del secolo scorso. Nella sua Galleria, «L'Attico» di Roma, ha presentato le opere degli artisti più importanti e creato «happening» in cui il confine tra arte e vita si è assottigliato con esiti straordinari e molto profondi, un'incredibile avventura. Considero Sargentini il fratello spirituale di Pascali, il loro è stato un percorso meraviglioso, fino alla tragica e prematura scomparsa di Pino nel 1968».

Pascali, artista inconsueto... ma c'è qualcosa di consueto che lei ha trovato in lui, scavando nella sua vita?

«Sono categorie che trovo difficili da applicare agli esseri umani, anche perché trovo spesso più spiazzanti ed inconsuete le scelte di vita di persone ritenute «consuete», che non quelle di un artista generalmente immaginato come estroso ed appunto «inconsueto». Credo l'importante sia la coerenza con le proprie premesse e riconoscimento a Pino, al di là del temperamento vitalistico, giocoso e spesso (ma non sempre) gioioso, una sostanziale lucidità e senso di una precisa direzione che ha esplicitato in una poetica consapevole e rigorosa. Anche quando dedicava poesie in dialetto alla sua scimmia Cita».



LO SCATTO Una foto di Pino Musi dal docufilm sui «Banchi» di Walter Fasano

preziosa storia di un artista unico, pronto a rivelarsi ancora nel Museo a lui dedicato, tra l'orizzonte dell'Adriatico e la «pozzanghera» di cielo che lo sovrasta.

Comincia così il docufilm «Pino» (titolo provvisorio) firmato da Walter Fasano, una delle iniziative che accompagna la grande notizia dell'acquisizione da parte della Regione Puglia e del Museo di Polignano della notissima opera di Pascali. È stato infatti il regista barese (che vanta collaborazioni, tra gli altri, con Dario Argento, Ferzan Özpetek e Luca Guadagnino, con il quale ha

